

Livorno Un'associazione cattolica propone il progetto per le scuole. Il Comune dice no: «Segnatamente orientato sul piano ideologico»

«La famiglia è fra uomo e donna». Corso bocciato

LIVORNO — Più che una discriminazione della figura della famiglia millenaria, quella con babbo e mamma (maschio e femmina per intenderci), o un attacco a un'associazione cattolica, sembra un autogol del Comune di Livorno. Che, dopo aver bocciato la richiesta di un progetto pro-famiglia per la scuola dell'associazione cattolica Baluardi a causa di alcune incongruità sui requisiti d'innovazione richiesti, ha aggiunto alle motivazioni del «no» una frase sospetta. Ovvero, che la proposta «è segnatamente orientata sul piano culturale ed ideologico» rispetto a «un programma rivolto alla scuola di oggi, in cui sono presenti bambini e ragazzi appartenenti a famiglie

eterogenee per composizione, cultura, valori».

L'associazione Baluardi ha chiamato *l'Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani, che ieri ha pubblicato il caso discriminatorio di Livorno. Che non è una città qualunque. Qui è nato il Pci nel 1921, ha prosperato negli anni Cinquanta e più avanti un certo stalinismo, prima che il nuovo vento e poi Berlinguer portassero democrazia e tolleranza.

Così c'è voluto un altro intervento del Comune. Firmato direttamente dall'assessore alle Attività educative Carla Roncaglia, che è anche un' apprezzata pedagoga. «Il progetto "Conosci il tuo cuore", proposto dall'associazione Baluardi, non è stato inserito nel pro-

gramma Scuola-Città, non perché "difenda la famiglia" — chiarisce l'assessore — ma perché non ha le caratteristiche di innovazione didattica richieste dal programma, ed è teso semmai ad una formazione dell'affettività della persona secondo l'impostazione dell'associazione stessa».

Roncaglia, ammette però «che, è vero, come è appunto specificato sullo statuto, che l'associazione presentatrice del progetto è orientata, sul piano culturale e ideologico, a sostenere che "l'unica forma familiare possibile è quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e sulla reciproca fedeltà oggi attaccata da modelli familiari alternativi"». Dunque, sempre secondo l'as-

sessore, «riconoscendo all'associazione I Baluardi la legittimità della promozione dei propri principi fondanti, lo staff tecnico del Comune ha tuttavia valutato che l'impostazione del progetto potesse creare disagio in bambini e ragazzi educati con diverse sensibilità e in diverse condizioni familiari (convivenze, separazioni), che non sono elementi di minorità ma la fotografia di una condizione di una società multiforme».

La controparte dell'associazione è una sottolineatura: «Il Comune ritiene dunque che sia ideologico considerare il matrimonio fondato tra uomo e donna».

M.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

